



Vieri si sente male Nottata di paura con lieto fine

Nottata di paura con lieto fine per Christian Vieri. L'attaccante della nazionale e dell'Atletico Madrid si è sentito male mentre era a cena in un ristorante. Portato al Policlinico Umberto I è stato sottoposto a radiografia e a Tac. Poi, visto che alle 3 la nausea non era ancora scomparsa è stato ricoverato nella clinica Villa Bianca. Ieri è stato visitato anche dal medico azzurro, dott. Andrea Ferretti, e quindi dimesso.



Giuseppe Calzuola/Ap

Di Livio sarà squalificato, nove azzurri diffidati

L'espulsione rimediata da Angelo Di Livio nella partita con l'Inghilterra farà scattare automaticamente un turno di squalifica. Il giocatore juventino salterà quindi la prima gara di spareggio (29 ottobre). Rischio-squalifica per la partita di ritorno (15 novembre) per ben nove azzurri, diffidati: Albertini, Dino Baggio, Benarrivo, Cannavaro, Chiesa, Costacurta, Del Piero, Nesta, Vieri.

Inzaghi ko tonsillite e febbre alta

Ha giocato mezza partita con gli inglesi ed è stato sostituito. Poi, ieri, una raffica di brutti voti nelle pagelle. Non è stata una bella serata quella di Italia-Inghilterra per Filippo Inzaghi, ma ieri mattina Cesare Maldini ha svelato i motivi dell'appannamento dell'attaccante: la febbre. «Ora ha quasi 40 gradi». Dalla Federcalcio hanno fatto sapere che si tratta di una tonsillite.

La partita doppia: il mondiale e la politica

Si stanno giocando due partite: quelle della Nazionale, costretta a giocare nel doppio spareggio la qualificazione mondiale, e quella politica. Per ora tiene banco la prima: dal suo esito, dipenderà lo svolgimento della seconda. Il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, è uomo mite e perbene. Difende Maldini: è l'unica mossa possibile, ora. Però, dietro le quinte, i dubbi sullo spessore dell'attuale ct tengono banco. Sono gli stessi che, lo scorso dicembre, agitarono le notti dei signori del calcio. Maldini fu scelto quasi per esclusione: Trapattoni (sponsorizzato da Nizzola) bloccato dal Bayern Monaco, Lippi blindato dalla Juventus, Zoff sgradito ai club che contano (Juve e Milan), Scala giudicato non all'altezza del compito. Così, Cesare Maldini vinse la gara: per mancanza di avversari. La vittoria di Wembley confortò quella scelta. Da allora, però, l'Italia ha fatto marcia indietro. Nei risultati e nel gioco (soprattutto). Si parla, dietro le quinte, di salto all'indietro del calcio italiano. Da Sacchi a Maldini è come prendere la macchina del tempo e tornare al 1970. Giusto, ma allora chiediamo: ci voleva il pareggio dell'Olimpico per rendersene conto? Intanto, mentre la Lega calcio ipocritamente si mette al servizio della Nazionale (dopo l'overdose di stranieri e dopo aver soffocato il calendario al limite dell'impossibile, ci vuole una bella faccia tosta), il presidente del Coni, Mario Pescante, attende gli eventi. Il suo punto di vista in materia è noto: non ha mai apprezzato la disinvoltura con la quale i club italiani hanno reclutati i calciatori stranieri, ha cercato di opporsi all'arroganza di un mondo che pensa che lo sport sia solo il pallone. Calciisticamente, poi è uno zemaniano: agli antipodi di Maldini. Ma questo conta relativamente. Conta, invece, il duello con il suo grande rivale del momento, Franco Carraro, numero uno della Lega calcio. E contano anche certi atti del governo dimissionario Prodi, che nella legge finanziaria stava per sottrarre al Coni 90 miliardi, con l'imposizione e distribuzione degli introiti derivanti dal Totocalcio e lotterie varie. Qualche componente illustre di questo governo ha caldeggiato la candidatura di Cesare Maldini alla guida della Nazionale. Pescante fa come il cinese. Aspetta sulla riva del fiume. E se la sera del 15 novembre vedrà galleggiare il cadavere della Nazionale di calcio, allora presenterà il conto. Per sé (soprattutto) e per l'altro sport (anche).

S.B.

A Zurigo il sorteggio per conoscere le avversarie dell'Italia: Russia, Jugoslavia e Croazia le nazionali più temibili

Maldini e il vento dell'Est Spareggi, oggi le squadre

ROMA. Ci siamo: oggi pomeriggio, alle 17, l'Italia conoscerà l'avversario dello spareggio per la qualificazione mondiale. La cerimonia è in programma a Zurigo, nella sede della televisione svizzera, con l'istrionico segretario generale Fifa, il colonnello svizzero Joseph Blatter, in veste di «prestigiante». Blatter avrà due urne davanti a sé: nella prima ci saranno i nomi delle otto squadre (Italia, Russia, Croazia, Ucraina, Jugoslavia, Belgio, Ungheria e Irlanda), nella seconda due palline, A e B, per determinare l'ordine delle partite. Sarà presente anche Michel Platini, co-presidente del comitato organizzatore di Francia '98. Ci viene descritto di pessimo umore, monsieur Michel: la possibile esclusione dell'Italia dal mondiale del prossimo anno, il primo a 32 squadre, sarebbe un brutto affare per le casse della manifestazione.

Fa gli scongiuri Platini: figurarsi lo staff italiano. Lassi, oggi, ci sarà Cesare Maldini. Il ct sta vivendo giorni difficili. Sulle sue spalle, il peso di una possibile esclusione dell'Italia dai mondiali, evento accaduto nella storia del nostro football solo nell'edizione del 1958, in Svezia, quando gli azzurri furono impallinati dall'Irlanda del Nord. Ma intanto tiene ancora banco Italia-Inghilterra. In una partita che si doveva vincere a tutti i costi, l'Italia ha giocato un primo tempo degli orrori senza mai tirare in porta e nella ripresa, solo in chiusura Vieri ha impaurito Seaman. Maldini è partito con due punte e mezza (Zola a centrocampo, Vieri e Inzaghi in attacco), poi ha inserito Chiesa al posto di Inzaghi e poi ancora Del Piero ha sostituito Zola. Una girandola di cinque attaccanti, senza il conforto di uno straccio di gol. È l'ennesima dimostrazione, questa, che non conta il numero degli attaccanti, ma il gioco. Morale, dalla partita dell'Olimpico esce un'Italia impaurita, un'Italia nella quale ormai è esplosa il problema centrocampo, un'Italia in cui il gruppo non è più un blocco compatto: la polemica a distanza Zola-Maldini non è stata chiarita.

Il sardo, a fine partita, aveva affermato che da centrocampista non si trova più. E che se doveva essere uti-

lizzato in quel modo, tanto valeva scegliere un altro giocatore. Il ct ha cercato di mettere una «toppa» affermando che sabato sera Zola, prima di congedarsi, lo aveva avvertito: «Guardi mister che domani (ieri, ndr) i giornali amplificheranno certe cose. Io non ho fatto polemiche...». Maldini, incalzato, ha difeso la sua scelta di Zola in versione centrocampista: «Non c'è stata improvvisazione, avevo già pensato da qualche giorno a questo progetto. I giocatori sapevano. Avevamo fatto le prove tecniche nella partita a porte chiuse di Coverciano. Zola era d'accordo. Ultimamente, anche nel Chelsea sta giocando in quella posizione. Diciamo che ha sbagliato lui a sistemarsi troppo a sinistra, mentre io lo volevo al centro. Nel torneo di Francia l'esperimento era fallito? Ma quella sera, contro la Francia, era una Nazionale improvvisata». Il caso resta aperto. Zola è il primo ammutinato della nazionale maldiniana.

Poi, i problemi del centrocampo. Albertini arranca, Dino Baggio non va, tornerà a disposizione Di Matteo, ma sarà squalificato Di Livio. E poi il gioco: non c'è, latita: «Non scopiaio oggi che in quel settore abbiamo problemi - ha replicato il ct -, del resto con tutti gli stranieri che circolano nel nostro campionato non c'è spazio per i nostri. E quelli che si impongono, penso a Di Biagio e Di Francesco, non hanno esperienza internazionale perché il loro club, la Roma, è fuori dalle coppe europee». Qualcuno ha proposto il nome di Donadoni come ennesima carta della disperazione. Il ct ha commentato: «Ma almeno facciamogli smaltire il fuso orario».

Maldini ha criticato la formula («abbiamo tolto quattro punti su sei agli inglesi e si rischia di restare a casa, poi magari in Francia ci va la Giamaica»), ha ribadito che i club non lo aiutano («come posso far giocare Casiraghi nel suo club sta in panchina?»), non ha annunciato cambiamenti epocali («avanti con questo gioco e questi uomini. Spero di avere buone notizie da Ravenelli»).

Stefano Boldrini



Il ct Cesare Maldini

Brambatti-Monteforte-Onorati/Ansa

E in serie A mercoledì per 2 turni

Spareggi e calendario del campionato: primo contrasto tra Federcalcio e il palazzo dello sport. Il presidente del Coni, Mario Pescante, ha affermato che gradirebbe mantenere la schedina del 26 ottobre, anticipando il turno a sabato 25: teme il flop della schedina (ma intanto il Coni si è già cautelando stampando, in alternativa, la schedina del 26 ottobre con le gare dei tornei di C1 e C2). La Federcalcio, invece, è orientata a far slittare la settimana di campionato, perché Maldini vorrebbe a disposizione i giocatori sin da giovedì 23 ottobre (prima sarà impossibile perché martedì e mercoledì ci sono le coppe europee). Possibilista la Lega calcio: «Faremo di tutto per accontentare la federazione. La Nazionale è prioritaria», ha detto il presidente Carraro, ancora una volta in posizione a pescante. Oggi, dopo il sorteggio di Zurigo, lo staff azzurro farà una riunione tecnica per decidere. L'ipotesi più probabile è che le gare slitteranno al turno successivo (quelle del 26 si giocheranno il 2 novembre) e la Lega fisserà i due recuperi di mercoledì: date utili il 3 e il 17 dicembre, il 14 gennaio. Ma se l'Italia non si qualificherà, nessun problema: basterà prolungare la fine del campionato con due turni il 17 e il 24 maggio.

Sondaggio tra i campioni mondiali dell'82. Graziani: «Una serata storta», Zoff: «Occhio a croati e jugoslavi»

Causio: «Azzurri troppo nervosi»

Pareri eccellenti raccolti a freddo. Il giorno dopo Italia-Inghilterra gli addetti ai lavori sono ancora dalla parte di Cesare Maldini. La partita non è stata bella (e forse neanche poteva esserlo) ma tutte le impressioni degli esperti raccolte danno giustificazioni più che valide alla prova degli azzurri. Secondo Ciccio Graziani, campione del mondo nel 1982, «L'Italia non ha indovinato la partita, una serata storta può capitare». L'operato del ct però non si discute, anzi: «Maldini ha avuto coraggio a schiere dall'inizio Vieri, Zola e Inzaghi ma c'è stato un problema di schemi e così in attacco siamo stati troppo approssimativi». Ora la strada che porta ai mondiali francesi si è fatta in salita: «Lo spareggio è sempre un rischio. Ci vuole fortuna e soprattutto una squadra che renda di più».

Una partita da alta tensione, sugli spalti ma anche in campo. Franco Causio, sei scudetti con la Juve nel periodo '72-'81 e 63 presenze in Nazionale, individua il nervosismo co-

me causa principale dell'assenza di gioco: «La grande importanza della partita ci ha frenato. Con il senno di poi potremmo dire che sono state utilizzate poco le fasce laterali e che i due centrali inglesi non ci hanno dato scampo». Ma non è stato un problema di qualche uomo in particolare. «È stata tutta la squadra nel suo complesso che non ha reso come doveva». Qualche lieve miglioramento del Barone l'ha visto nella ripresa con l'ingresso in campo di Del Piero e Chiesa «due giocatori capaci di saltare l'uomo in velocità». Ininfluente secondo Causio l'assenza di Ferrara e l'uscita di Paolo Maldini: «Erano gli attaccanti che dovevano cambiare la partita. Il primato del girone è stato compromesso nelle trasferte in Polonia e Georgia. Secondo me avremmo dovuto vincere almeno una delle due partite. Il discorso sarebbe cambiato».

La pensa in questo modo anche Walter Novellino, tecnico del Venezia che comanda la classifica di

B: «Giocare per due risultati sarebbe stato l'ideale per la squadra di Maldini. Gli inglesi si chiudevano molto bene e poi ripartivano». Per l'ex giocatore di Perugia e Milan, nulla è compromesso: «La squadra italiana non ha mai fallito i grandi appuntamenti. Anche sabato ho visto che il gruppo c'è. Non c'è assolutamente da aver timore». Più cauto Gigi Cagni, attuale allenatore del Verona che insidia proprio a Novellino la leadership in classifica (e domenica c'è lo scontro diretto...). Secondo il tecnico lombardo si tende a sottovalutare la prova degli azzurri. Anche sabato ho visto una squadra inglese molto forte. Tutti i giocatori di Hoddle hanno grande qualità e l'hanno dimostrato. La verità è che gli inglesi hanno capito la lezione e tatticamente non sono più degli sprovveduti». A Maldini non c'è quindi nulla da rimproverare: «L'Italia ha fatto quello che poteva fare ma gli avversari ci hanno chiuso bene ogni varco». Una parola poi sulla condi-

zione atletica: «Purtroppo in questo momento i nostri atleti non sono al massimo della condizione, il campionato è appena agli inizi e fisicamente si stenta un po'. Cagni non vuole neanche pensare ad un'Italia fuori dai mondiali: «Certo tutti gli spareggi sono difficili ma se è vero che qui in Italia si gioca il miglior calcio del mondo non dobbiamo avere paura di nessuno».

Dino Zoff, «eroe» del Mundial del 1982 e recordman di presenze in maglia azzurra (112), si augura che dall'urna svizzera non escano i nomi di Jugoslavia e Croazia: «Sono le squadre più temibili tra le nostre sette possibili avversarie». L'attuale presidente della Lazio ha però un rimpianto per la gara di sabato: «La squadra era molto contratta, soprattutto nel primo tempo. In effetti abbiamo perso un tempo prima di iniziare a giocare con la giusta determinazione».

Massimo Filippini

E Agnelli boccia la squadra

La Ferrari lo entusiasma, la nazionale di Maldini no. L'avvocato Gianni Agnelli, nel giorno del grande recupero di Schumacher su Villeneuve per il titolo mondiale di F1, ha espresso in una intervista al Tg1 giudizi lusinghieri sulle «rosse» ed ha commentato negativamente la prova degli azzurri del calcio. Lapidaria la sua dichiarazione sull'Italia di Maldini: «Ho visto la partita con molta attenzione e devo dire che mi è piaciuta... l'Inghilterra».

S.B.